

di Carlino

LEADER NEL DOLDO

di Mos

Il Cremlino lo presenta all'U
ora nessuna risposta. Scud su Isra

N

T

la B

TULLIO VIETRI
L'ARTE NELL'INFORMAZIONE

TULLIO VIETRI

L'arte nell'informazione

a cura di
Sandro Malossini

testo critico di
Roberto Costella

TULLIO VIETRI

L'arte nell'informazione

a cura di Sandro Malossini

testo critico di Roberto Costella

dal 7 al 9 maggio 2021

nel circuito di:

ART CITY Bologna 2021

promosso dal Comune di Bologna nell'ambito di Bologna Estate

Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro n.50 – Bologna

Attività coordinata da

Gloria Evangelisti

Gabinetto di Presidenza

Assemblea legislativa della Regione ER

in collaborazione con

Atelier Tullio Vietri, Bologna e Felsina Factory, Bologna

Un ringraziamento particolare a

Anna Maria Reggiani e Silvia Vietri che hanno gentilmente concesso il prestito delle opere dell'Atelier Tullio Vietri

Grafica e impaginazione Fabrizio Danielli

Stampa Centro stampa Regione ER

finito di stampare nel mese di maggio 2021



nell'ambito di



Comune di Bologna



L'Assemblea legislativa partecipa ad Art City 2021 con due esposizioni di particolare significato e valore. Una dedicata all'artista *Tullio Vietri* con una selezione di 17 opere dove l'autore ha utilizzato, giornali e locandine di quotidiani, in questa mostra, nello specifico, le testate di *il Resto del Carlino*, *La Repubblica* e il *Corriere della sera*, per strutturare il proprio linguaggio e portare ad esiti inusuali la parola stampata.

Una seconda mostra, intitolata *Autopromozione 10 con 10* presenta il lavoro di venti artisti che operano nel territorio regionale. Dieci artisti, scelti dal curatore, che hanno invitato dieci artiste a comporre una sorta di "coppie artistiche" dove affinità di ricerca, condivisione di valori, o solamente rapporti di amicizia e frequentazione, hanno determinato le scelte. Venti opere che dialogano fra di loro.

Anche queste due mostre rientrano nel grande progetto di valorizzazione del patrimonio artistico regionale che da alcuni anni questa Assemblea legislativa si sta impegnando a sostenere e promuovere con mostre personali e collettive. Accanto alla Collezione d'arte dell'Assemblea legislativa permanentemente ospitata negli spazi adiacenti il Parlamento regionale, queste mostre intendono portare luce sui numerosi artisti che i tempi recenti, sempre più convulsi e problematici, tendono a relegare nell'oblio, ma anche di promuovere tutte quelle nuove voci che si affacciano al quel meraviglioso mondo che è quello dell'arte.

Un ringraziamento particolare, quindi, a tutti gli artisti e al mondo artistico che, ancora una volta, ci permette di sognare e sperare in un futuro senza barriere intellettuali e discriminazioni di sorta.

Che la voce dell'arte rimanga sempre viva e possa trovare anche nell'Assemblea legislativa una casa pronta ad accogliere e sostenere la sua parola.

Un ringraziamento particolare va ai tanti artisti e alle persone che hanno creduto in questi progetti e che hanno collaborato alla loro organizzazione.

Emma Petitti
*Presidente dell'Assemblea legislativa
della Regione Emilia-Romagna*

Tullio Vietri è artista anomalo nel panorama dell'arte bolognese del secondo novecento. Presenza significativa negli anni sessanta e settanta dove è stato un punto di riferimento per tutta l'arte di contestazione ad un sistema legato a canoni tradizionali e tipicamente provinciali, si è poi volutamente eclissato rifiutando così la sua presenza a quel mondo dove non trovava più nessuna corrispondenza di interessi e valori. Ma se l'artista Tullio Vietri sembrava sparito dalla scena artistica così non era la sua produzione che forse, proprio a seguito di quella decisione di auto isolarsi, ha assunto un carattere più libero e incisivo, aperto all'evidenza del dissenso. Tullio Vietri ha trovato, nella piccola selezione di fogli che oggi presentiamo, un linguaggio personale ed unico dove parola ed immagine sono unite da una sola ragione: la ragione dell'arte. Queste opere vengono da lontano, nascono da quei primi lavori che sull'inizio degli anni sessanta assumevano i muri, scalcinati e corrosi dal tempo, come fondali a figure ritratte a mezzo busto, con volti che scaturivano dallo sfaldamento della materia, dalla polvere riafferma di un tempo che non ha più memoria. E su quella memoria gli anni seguenti hanno portato le prime parole o lettere, quasi raccolte perché dimenticate, a comporsi, ancora dipinte, su quegli stessi muri, segno di un desiderio di dare voce a quei volti che in primo piano nascondevano se stessi nel segno nero che cancella fisionomie e rende anonimi. E proseguendo in questo percorso stilistico ecco che sul finire degli anni settanta si fa sempre più presente la parola stampata che sostituisce quella dipinta, dapprima con piccoli collage dove una parola o una frase compongono la "nota" di accompagnamento all'immagine che ancora le sovrasta, ma che in pochi anni avrà il sopravvento su tutto il lavoro diventando tavolozza, superficie pittorica, struttura compositiva, soggetto e oggetto dell'opera. Gli anni ottanta e novanta portano esiti compositivi sempre più padroni della materia stampata attorno alla quale si riconoscono tutti gli stilemi di Vietri, dagli alberi alle piazze, alle case alle macchine. La selezione che viene proposta in mostra analizza solo una piccola parte di questa produzione. Sono fogli che hanno una "paternità": il Resto del Carlino, la Repubblica e Corriere della Sera. Volutamente si è scelto, tra le numerose testate giornalistiche dalle cui pagine o titoli Vietri ha raccolto suggerimenti e stimoli alla sua creatività, tre quotidiani che sono legati al territorio, che con le loro pagine locali sono più vicine ad accadimenti e

notizie del luogo. L'uso che Vietri ha sempre fatto della carta stampata non è mai stato decorativo, ma volutamente riflessivo, che sia positivo o negativo non ha importanza, purché la parola apporti lo stesso valore compositivo e strutturale della parte dipinta. Negli ultimi tempi della sua produzione, quella che arriva fino al 2008, la carta stampata diviene pittura; da minuziosi collage nascono figure e personaggi che si appoggiano a fondali dove intere locandine pubblicitarie di quotidiani invadono lo spazio quasi a gridare la loro presenza, ora non più sussidiaria alla pittura ma protagonista assoluta.

Sandro Malossini

Tullio Vietri (1927-2016), pittore tra informazione e controinformazione

In un'epoca di moltiplicazione industriale delle immagini, di inflazione massmediatica dell'informazione, di narrazione stereotipata della storia, Tullio Vietri dal 1958 al 2008 ha sottoposto a puntuale analisi le dinamiche sociali, politiche ed economiche in atto, segnalando in forma visiva le ricadute sull'esistenza dell'uomo contemporaneo.

Come intellettuale si è interessato all'etica della comunicazione, al senso dell'informazione e ai suoi effetti sul costume e sui comportamenti collettivi, interpretandoli attraverso la pittura. Credendo al valore comunicativo dell'arte, avvertendo la responsabilità civile del testimoniare, Vietri ha scelto la via del realismo, affidando all'arte il compito di fare sintesi critica e di documentare il proprio tempo.

Osservatorio e scena degli eventi è stata Bologna, la città dove il pittore ha vissuto fin dal 1938 e dove si è formato artisticamente e intellettualmente. Bologna – dagli anni Sessanta laboratorio di esperienze culturali e sociali, economiche e amministrative d'avanguardia – ha offerto condizioni ideali per l'elaborazione di una cronaca – la definizione è sua – ispirata alle vicende cittadine, attenta agli echi degli accadimenti nazionali e internazionali; il capoluogo emiliano, dunque, è stato per Vietri luogo d'azione e di riflessione, baricentro del sistema Paese elevato a microcosmo e a specchio del mondo.

Con solida formazione storico-artistica (in primis Giotto, Masaccio, Tintoretto, Caravaggio, Goya, Picasso, Mondrian, Morandi, Francis Bacon) e profonda cultura umanistica (punto focale la Scuola di Francoforte, ma con uno sguardo più ampio, come dicono gli oltre 10.000 titoli della sua biblioteca) Vietri ha concentrato la sua pittura sull'interpretazione dei grandi temi della quotidianità, quindi sul presente e sulle prospettive dell'umanità: selezionando notizie, focalizzando eventi, ricomponendo giudizi ha costruito figurativamente una storia organica ma spesso alternativa a quella ufficiale, talvolta scomoda ma sempre motivata e ragionata. Si è trattato di cronaca divergente se non di controinformazione. Già nei primi anni Sessanta, contrastando l'apologia del boom economico e mettendo in discussione l'idea di sviluppo continuo, di crescita lineare e di benessere garantito, Vietri ha configurato volti incupiti e muri ricoperti di manifesti strappati, vie cittadine soffocate dal traffico e già in-

quinate, alberi spogli e dissecati, discariche ai margini di strade extraurbane, campagne abbandonate e talvolta allagate, intuendo precocemente le problematiche incombenti su uomo e ambiente.

Nei suoi quadri, fin dai primi anni Sessanta, l'“amorfo” e l'“informe” divengono sfondo visivo e simbolico rispetto a tutto ciò che si qualifica come “forma”: si tratta di una polarità che alterna la presenza dell'“indefinito” quale dimensione negativa, diffusa e avvolgente, alla presenza “definita” quale realtà piena e positiva dell'esistere. È una tensione dialettica che manifesta plasticamente la lotta tra il certo e l'incerto, tra l'armonico e il caotico, tra l'affermazione della vita e la sua mortificazione.

In pittura Vietri non ha perseguito il bello artistico ma si è volto al vero e al significativo, all'emblematico e al rappresentativo; si è impegnato a interiorizzare registri linguistici organici alle sue urgenze comunicative senza discriminare tra figurativo, astratto e informale: ha cercato di raggiungere un'autenticità espressiva senza snaturare le peculiarità dei diversi – e apparentemente antitetici – registri estetici della contemporaneità pittorica, riflettendo anche sulla grafica pubblicitaria, sulla fotografia giornalistica, sul cinema d'autore (specie sul Neorealismo).

Per Vietri fare arte è stato attivarsi e dare concretezza all'impegno civile componendo visivamente una testimonianza documentata del proprio tempo: la sua pittura ha trovato ragion d'essere nel vissuto sociale e culturale del secondo Novecento, ma anche nella critica alla pervasiva comunicazione massmediatica e nell'opposizione alla sua persuasività. Il suo antropocentrismo ha focalizzato il dramma di una realtà esistenziale collettiva minata dalla crescente dissociazione tra politica, società e cultura: la sua figurazione si è elevata a monito e appello per riaffermare valori umani e diritti civili, ponendo una questione morale.

«La ricerca artistica è sempre e necessariamente in rapporto diretto con una determinata realtà sociale, in rapporto diretto con lo sviluppo dell'umanità e dei suoi problemi decisivi» ha sostenuto Vietri già nel 1969 formulando una convinzione estetica e professando un intento etico.

Per rappresentare in pittura la sua complessa indagine “sociologica”, Vietri ha dovuto fare ricorso anche all'integrazione verbale, utilizzando lettere stampigliate, brandelli cartacei, locandine e pagine di giornale: la complessità dei temi ha richiesto presenze materiali codificate e significanti quali la documentazione scritta e gli inserti testuali, cioè le forme

di realtà tradotte in parola. Le lettere normografiche, i titoli e gli articoli di stampa si sono così composti con la figurazione dipinta: si sono affiancati alla pittura, spesso potenziandola, comunque significandola visivamente e orientandola semanticamente.

La carta dei quotidiani è stata impiegata da Vietri non solo come fonte testimoniale, sintesi e rendiconto di fatti, ma anche come motivo di riflessione su precise problematiche e fenomeni sociali, politici e culturali. Vietri però, raramente ha illustrato o raffigurato spazi o persone identificate, in quanto i luoghi e gli uomini che si compongono nei collages rappresentano siti anonimi e generici cittadini legati alle vicende del contemporaneo: sono contesti e protagonisti che si relazionano ai messaggi verbali essendone anche i destinatari, talvolta i latori; possono presentare situazioni e presenze organiche a un mondo o, viceversa, risultare dissociate e vittime di quel mondo – non sempre è facile comprendere – ma costituiscono frammenti di realtà, incarnano figure vere, autentiche, consapevoli.

Le scene hanno valore emblematico e sono rappresentative di una stagione, di un clima, di dinamiche della modernità: così gli alberi spogli rivelano un ecosistema alterato, le piazze affollate mostrano una collettività oscurata, il traffico congestionato segnala spazi contesi e inquinamento diffuso, le case con finestre cieche denunciano alienazione, mentre le campagne desolate mettono a nudo un rapporto uomo-natura malato. La scelta delle carte pubblicitarie e della stampa quotidiana e periodica è determinata dai contenuti verbali prima che iconografici, dai titoli e dai testi degli articoli e solo secondariamente dal corredo iconografico, dagli slogan pubblicitari e non certo dalle immagini reclamizzate.

I fogli promozionali, le locandine, i giornali – una volta selezionati, ritagliati o strappati – sono incollati e quasi sempre rispettando la direzione di lettura orizzontale. Nel caso in cui si sfrutti la valenza iconica degli inserti, l'orientamento spaziale può essere più libero ed eterodiretto. Talvolta alcune sezioni cartacee vengono incollate e subito strappate, divenendo decollages dai contorni irregolari, superfici materiche abrasive e discontinue.

I collages di Vietri sono realizzati con carte scelte accuratamente che, specie nell'ultimo periodo della sua attività – dal 1990 circa – possono essere state accumulate e archiviate in atelier, ed è da segnalare che in

qualche caso Vietri ha impiegato fogli di stampa recuperati ad anni di distanza. Ma di solito l'artista – quando si è occupato di eclatanti fatti di cronaca, di clamorosi eventi storici, di importanti questioni geo-politiche – si è attivato in tempo reale, contestualmente agli accadimenti evocati e alla contemporanea divulgazione mediatica; Vietri ha sempre evitato la citazione figurativa, l'illustrazione descrittiva, concentrandosi piuttosto sul valore ideale e sulla valenza simbolica, sul senso e sulle conseguenze dei fatti, sulle ricadute umane.

Attivo pittoricamente fino al 2008 e graficamente fino al 2014, nel 2016 Vietri è mancato.

Difficile individuare nel panorama artistico attuale un'iconografia a carattere storico-documentale tanto estesa e pregnante. Del resto Tullio Vietri è stato artista vero, anche se si è precocemente escluso dalle scene bolognesi, capace di interpretare criticamente e di ricostruire cinquant'anni tra i più controversi della modernità. La sua consapevolezza culturale, la sua onestà intellettuale, il suo impegno civile e soprattutto la qualità estetica della sua arte non sono mai venuti meno: l'auspicio è che Bologna lo comprenda e riconosca.

Roberto Costella

OPERE



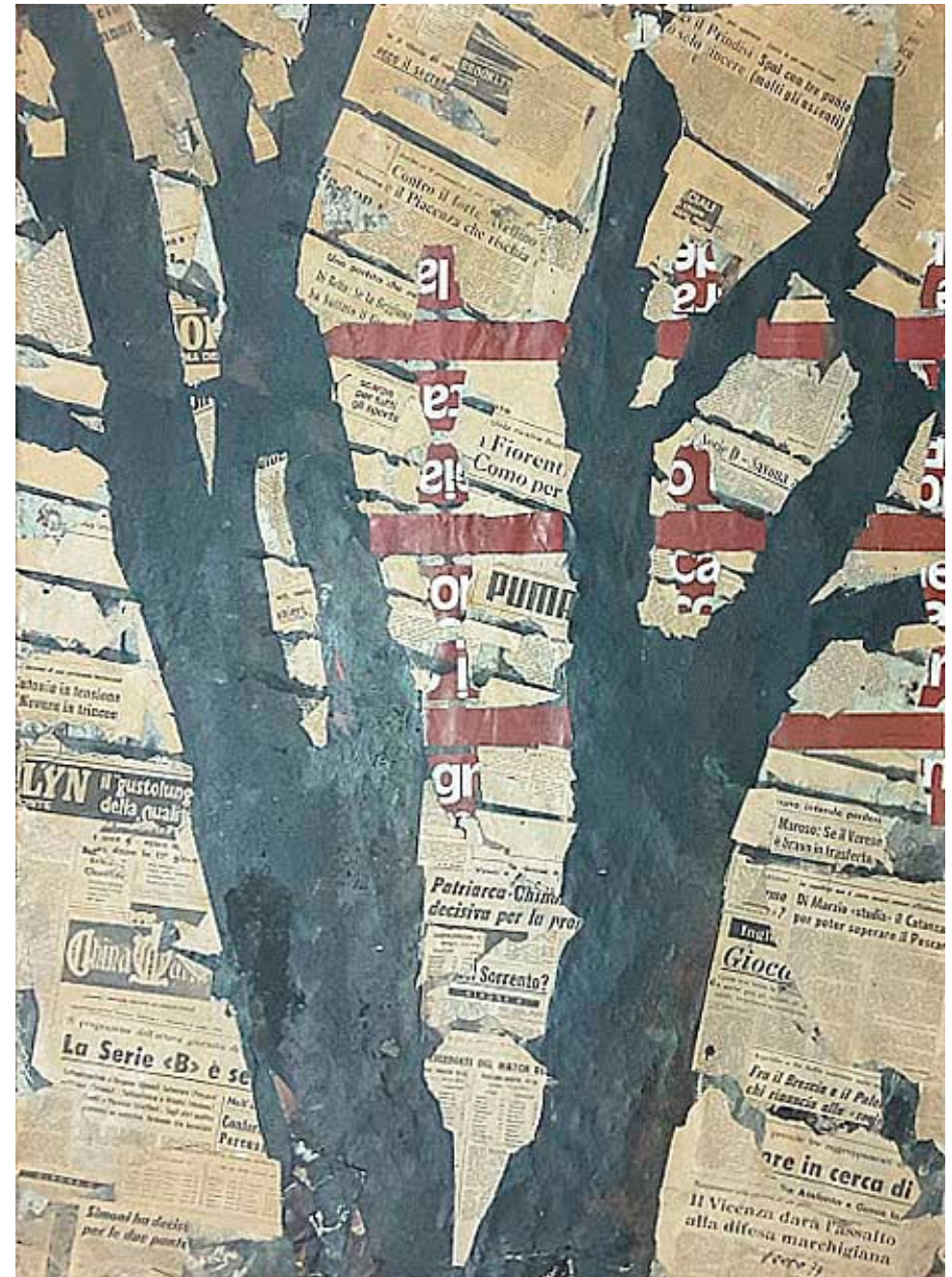
Figura 1975 - Il Giornale d'Italia
tempera e collage su carta - cm. 100x74



Figura 1975 - Il Giornale d'Italia
tempera e collage su carta - cm. 100x74,5



Alberi 1977 - il Resto del Carlino
tempera e collage su carta - cm. 100x74,5



Alberi 1977 - Gazzetta Sportiva
tempera e collage su carta - cm. 102x73,5



Muro 1978 - Corriere della Sera
tempera e collage su carta - cm. 100,5x75



Figura 1979 - il Resto del Carlino
tempera e collage su carta - cm. 99,5x74,5



Automobile 1980 - Corriere della Sera
tempera e collage su carta applicata su masonite - cm. 90x132,2

Piazze 1990 - il Resto del Carlino
tempera e collage su carta - cm. 100,3x74



Piazze 1991 - il Resto del Carlino
tempera e collage su carta - cm. 100x75





Casa con alberi 1997 - la Repubblica
tempera e collage su carta - cm. 100x70



Figura in movimento 1998 - la Repubblica
tempera e collage su carta - cm. 100x70



Albi 2001 - la Repubblica
tempera e collage su carta - cm. 100x70

Figure 2001 - la Repubblica
tempera e collage su carta - cm. 100x70





Figura 2002 - Corriere della Sera
tempera e collage su carta applicata su masonite - cm. 50x70



Figure 2002 - la Repubblica
tempera e collage su carta - cm. 100x70



Figura 2008 - il Resto del Carlino
tempera e collage su carta - cm. 100x70,4



Figure 2008 - la Repubblica
tempera e collage su carta - cm. 100,5x71

Tullio Vietri

Oderzo (TV) 23 gennaio 1927 - Bologna 23 aprile 2016

Opitergino di nascita e bolognese di adozione, Tullio Vietri esordisce giovanissimo con una vasta produzione pittorica che accompagna il periodo degli studi superiori, universitari e accademici. Tra fine quaranta e fine cinquanta, studia sistematicamente – lasciandone ricca documentazione - i grandi classici (specie Giotto, Masaccio, Michelangelo, Tintoretto, Caravaggio, Goya) e i maestri contemporanei (specie Cezanne, Picasso, Morandi, Mondrian, Sironi, Bacon), aprendosi in parallelo a conoscenze letterarie, storiche, sociologiche, psicologiche, filosofiche, estetiche, linguistiche. Un periodo di formazione-sperimentazione durato oltre un decennio.

L'esito è una scelta etico-estetica, l'assunzione di un impegno civile che segnerà l'intera sua ricerca pittorica, negli anni della maturità artistica e della visibilità così come in quelli dell'autoesclusione. L' impegno è testimoniare la storia sociale contemporanea attraverso una "cronaca" per immagini che configura in un'emblematica iconografia di *volti e persone, piazze e strade, auto e case, alberi e campagne*. L'impegno testimoniale resta costante e inalterato per tutta la sua vita, ma le immagini mutano col mutare della realtà testimoniata e col suo progressivo disgregarsi, divenendo sempre più essenziali e sintetiche, dure ed estreme.

Nel pieno della maturità artistica, nel periodo '60 -'75, viene invitato a importanti rassegne nazionali tra cui la IX edizione '65-'66 della Quadriennale dell'Arte di Roma che, insieme alla Società Dante Alighieri, lo invita già nel '61 alle celebrazioni per il settimo centenario dantesco e poi, con l'Assessorato alla Cultura di Roma, alla mostra *Illustrazioni Figurative del Vangelo* nel '75 in occasione dell'anno santo. Significativa anche la partecipazione a importanti collettive internazionali come quelle di Los Angeles '60-'69-'72, Berlino e Bucarest '61, Parigi '66, Nottingham '72, Berkley '73, Berlino 75-76.

Socio della Consulta e del Circolo di Cultura sin dal '53, diviene segretario della Federazione Nazionale Artisti Pittori e Scultori a livello provinciale nel '59, regionale nel '61, nazionale nel '68. Nel '60 fonda con Aldo Borgonzoni, Dino Boschi, Emilio Contini, Vittorio Landi l'*Officina-Galleria Bianco e Nero*, uno spazio espositivo per riaffermare l'importanza del

disegno nell'arte moderna. Nel periodo '68-'71 con Concetto Pozzati, Vasco Bendini, Pietro Bonfiglioli, Gianni Scalia e Vittorio Mascalchi promuove la contestazione delle Istituzioni Culturali bolognesi mentre, su invito del Comune di Venezia, partecipa al dibattito sulla contestazione e il rinnovamento della Biennale di Venezia; nel gennaio '69 e nel maggio '71 organizza a Bologna due *Mostre della contestazione* cui partecipano liberamente artisti di tutta Europa e degli Stati Uniti d'America e personalità come Cesare Musatti, Fortunato Bellonzi, Luigi Rosiello, Glauco Carloni, Gianni Celati, etc. che tengono conferenze su psicologia e sociologia dell'arte, linguistica, storia dell'arte e della letteratura.

Ma già sul finire di quegli anni interviene la cesura, il "ritorno all'ordine" post '68 lo lascia isolato: nel '73 si dimette dalla segreteria nazionale della Federazione Nazionale Artisti Pittori e Scultori e progressivamente si allontana dal mondo dell'arte e della critica e delle accademie, delle gallerie e della stampa specializzata, da un mondo che avverte sempre più condizionato da esigenze mercantili e privo di finalità culturali. Inizia così il lungo periodo dell'autoesclusione, della marginalità rivendicata come condizione di libertà. La produzione artistica procede incessante. Per diversi anni pubblica articoli e immagini su *il Resto del Carlino*, *Unità*, *Avanti*, *Avvenire*. Nel '88 fonda la rivista *Critica Radicale*, per una nuova cultura per una nuova arte, semestrale autofinanziato editato fino al '99, pensato come spazio di libero confronto su questioni etiche, estetiche, storiche e culturali.

E' Oderzo, la città natale cui è sempre rimasto sentimentalmente legato, a farlo uscire dall'isolamento: prima, nel '95, l'invito a una collettiva di pittori opitergini, poi all'antologica del '97. Tutte le opere, al termine delle mostre donate al Comune, nel 2002 vanno a costituire il *Museo Tullio Vietri* (spazio espositivo permanente all'interno della Biblioteca Civica). Al Comune Vietri lascia in legato la sua opera pittorica e grafica (oltre 3500 opere) la sua biblioteca (circa diecimila volumi) l'archivio personale e quello della rivista *Critica Radicale*. Oggi, a catalogazione delle opere quasi conclusa, la prospettiva è trasformare nel tempo il Museo Tullio Vietri in centro di documentazione.

A Bologna resta l'*Atelier Tullio Vietri*, che ora ospita la collezione privata della famiglia. Testimonianza di un'esperienza umana artistica e culturale che a Bologna è maturata in lunghi anni di studio e di lavoro.

MOSTRE PERSONALI

- 1960 Circolo di Cultura, Bologna
- 1962 Galleria Verritrè, Milano
Galleria Ghelfi, Verona
- 1963 Galleria La cassapanca, Roma
- 1964 Galleria De' Foscherari, Bologna
- 1965 Galleria Cavalletto, Brescia
- 1967 Galleria Acquasola, Genova
- 1968 Galleria Spezia66, La Spezia
Galleria Il Brandale, Savona
Galleria La Sfera, Palermo
Galleria Il Centro, Iesi (AN)
- 1970 Galleria d'Arte Moderna del Teatro, Carpi (MO)
- 1983 Concessionaria Fiat, Bologna
- 1997 Pinacoteca Alberto Martini Oderzo (TV), mostra antologica
- 2002 Museo Tullio Vietri" presso la Biblioteca Civica, Oderzo (TV)
- 2003 Salone abbaziale di Santa Maria in Silvis, Sesto al Reghena (PN), nell'ambito della Rassegna Friulana di arte contemporanea "Hic et Nunc"
- 2007 Sala esposizioni dell'Antoniano, Bologna
- 2012 Sala esposizioni della Biblioteca Civica, Pordenone, nell'ambito del festival letterario "Pordenone Legge"
- 2014 Sala esposizioni della Biblioteca Statale Isontina, Gorizia
- 2019 Pinacoteca Alberto Martini, Oderzo (TV), retrospettiva

Per una conoscenza maggiore dell'opera di Tullio Vietri si rimanda a:

"Tullio Vietri opere 1960-1980" "opere 1980-1990" e "opere 1990-1997" (tre volumi) a cura di Roberto Costella 2001 Comune di Oderzo

"Vietri. Cronache italiane 1958 2008" a cura di Roberto Costella 2019 Comune di Oderzo

sito internet: <http://tulliovietri.com/>

pagine Facebook e You Tube di Atelier Tullio Vietri



nell'ambito di



Comune di Bologna